

«Per il traforo disposti a una battaglia»

Aldegheri promuove il Comune sulla city ma al tunnel non rinuncia: faremo tutte le pressioni necessarie

VERONA — «Faremo tutte le pressioni politiche che servono. Il traforo delle Torricelle è una assoluta necessità». Lo ha detto Alberto Aldegheri, presidente Api, nel fare ieri mattina il consueto bilancio di fine anno. La piccola industria veronese - con molte presenze fra i marmisti della Valpantena - non è da oggi sostenitrice del tunnel. Ora però ne fa una questione «vitale», soprattutto da quando alcuni imprenditori esasperati si sono offerti di scavarcelo da soli.

IL TUNNEL — «Servono meno parole e più fatti. Ma anche meno litigiosità dentro la coalizione politica che ha la maggioranza in Comune - ha aggiunto Aldegheri -. Siamo già a metà mandato e ancora non si è visto nulla di realizzato. Verona è ingessata e la politica non riesce a sbloccare la situazione». L'analisi dell'imprenditore riguarda i temi provinciali, ma anche quelli regionali e nazionali. Dall'abolizione dell'Irap alla ripresa di dialogo fra le parti sociali. «Serve un sistema-paese che funzioni. Un'esigenza improrogabile perché è in gioco il futuro delle nostre aziende, che sono l'asse portante dell'economia italiana». E il traforo delle Torricelle è l'emblema dentro casa nostra di ciò che intende il mondo economico. La competitività aziendale passa anche dalla celerità dei trasporti e quest'opera eviterebbe l'imbutto che oggi esiste fra Valpolicella e Valpantena. Ma secondo loro serve anche la Mediana e il nodo ferroviario di Porta Nuova. Considerano invece superflua la tramvia («forse non c'è rapporto fra costi e benefici»). Dalle leve della politica, il sistema

produttivo si aspetta di veder ingranare la marcia dello sprint. Ed è una posizione che accomuna l'associazione dei piccoli imprenditori a quella dei cugini di Assindustria. Anche le grandi imprese veronesi - lo ha detto tre giorni fa Alessandro RIELLO - chiedono al sindaco Zanotto qualcosa in più.

IL POLO FINANZIARIO — Ciò che invece distingue profondamente le due categorie è la posizione sulla Fiera e il Polo finanziario. Al netto atto di dissenso di RIELLO, che vorrebbe l'ex Mercato ortofrutticolo solo per la Fiera e non per le banche, corrisponde una profonda condivisione del progetto comunale di Alberto Aldegheri. «Il Polo finanziario sarà una grande risorsa e una opportunità per Verona - ha detto -. Va bene lì dove lo hanno stabilito. Non ci interessa dove sorgerà, ci interessa che si faccia perché attrarrà attività vitali per la nostra economia. È anche positivo che gli istituti di credito cittadini vogliano riprendersi una leadership storica nella vita economica». Quanto invece alla

Fiera, l'Api ritiene che non ci sia questa urgenza di spazi. «È un ente basilare per lo sviluppo della città ma oggi ha ciò che le serve. Anzi deve ancora finire di ottimizzare le disponibilità attuali. E poi con il Transpotec che se ne va e il Vinitaly sotto

assedio sono altri i problemi». Sul piano strategico sarebbe vista con favore la sinergia con Padova (non è detto che il matrimonio vada in porto), anche per contrastare l'asse Milano-Torino e ciò che Apindustria si augura è una loro maggiore rappresentanza nel cda della fiera. Sul piano decisionale l'amministrazione Zanotto è quindi promossa a metà. A fronte di un tunnel che non è inserito fra le priorità amministrative, c'è però un Polo finanziario che piace molto.

L'IMMOBILITÀ POLITICA — Sopra a tutto però aleggia la paura dell'immobilità politica, anche rispetto alle scelte urbanistiche. «La liquidità ci sarebbe e ci sarebbero imprenditori disposti a investire. Vengono però frenati dal clima di incertezza e dal pessimismo che c'è in giro». Per il momento la ricerca di sbocchi punta a sud. E' lungo la Transpolesana e nei comuni della pianura, compreso Legnago, che i piccoli imprenditori trovano aree disponibili per gli insediamenti. «Qui non ce ne sono - conclude Aldegheri -. E quelle che sono rimaste libere costano troppo». Non a caso Apindustria ha aperto una sede anche a Legnago. Complessivamente l'associazione rappresenta 1.000 imprese per un fatturato di oltre 4 miliardi e 18 mila addetti.

Mirella Gobbi





IL BILANCIO DI APINDUSTRIA

LA GALLERIA, QUESTIONE «VITALE»

L'Api chiede al Comune «più fatti». A cominciare dal traforo sotto le Torricelle, considerato «vitale»

POLO FINANZIARIO COME OPPORTUNITÀ

Il presidente dell'Api, Alberto Aldegheri, considera il polo finanziario una risorsa oltre che un'opportunità per Verona

FIERA, GLI SPAZI SONO SUFFICIENTI

Nessuna urgenza per la Fiera, almeno per quanto riguarda gli spazi. Viene visto con favore la strategia con Padova

IMPRENDITORI DISPOSTI AD INVESTIRE

I soldi, dice l'Api, ci sono. Gli imprenditori disposti ad investire non mancano, ma sono scoraggiati dall'immobilità politica